

Corriere Adriatico

30 Agosto 2017

I prof: «Scioperiamo» Ma gli esami sono salvi

ANCONA Docenti universitari in sciopero. Da lunedì scorso e fino al 31 ottobre sono a rischio i primi appelli d'esame della sessione autunnale per migliaia di studenti. A promuovere l'iniziativa è il "Movimento per la dignità della docenza universitaria" che, con questa protesta, chiede lo sblocco definitivo delle classi e degli scatti stipendiali. La lettera di proclamazione dello sciopero è stata firmata lo scorso giugno da 5.444 ricercatori e professori universitari di 79 atenei ed enti di ricerca, ma possono scioperare tutti i professori e i ricercatori universitari nel giorno corrispondente al primo appello dei

Le firme di adesione

All'Università Politecnica delle Marche hanno firmato la lettera di proclamazione 25 docenti; 15 all'Università di Camerino e 27 in quella di Urbino, ma il numero non è indicativo perché possono appunto aderire allo sciopero tutti i docenti. Uno sciopero che ricade su 45.595 studenti degli atenei marchigiani (numero iscritti nell'anno accademico 2015/2016, fonte ministero dell'Istruzione). Se si considerano invece solo gli alunni residenti nelle Marche, si tratta di circa 28mila studenti (Miur, 2016-2017). Tra i promotori dello sciopero c'è il professor Raffaele Zanoli, docente della facoltà di Ingegneria e Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

I disagi

«Lo sciopero è stato autorizzato dalla Commissione di Garanzia - dichiara Zanoli - e riguarda il primo appello nel periodo 28 agosto-31 ottobre. Tutti gli esami saranno spostati al secondo appello o, nel caso di appello unico, a un appello straordinario fissato dopo 14 giorni. Nel mio caso l'appello coinvolto è quello di Estimo (Ingegneria Edile Architettura - Facoltà di Ingegneria) del 4 settembre alle 9.30, il primo in ordine temporale degli appelli che costituiscono la mia titolarità. Lunedì dunque non sarà possibile sostenere l'esame perché ovviamente aderirò allo sciopero. Al momento comunque risulta un solo iscritto, anche perché tutti gli studenti del mio corso hanno già dato l'esame nella sessione estiva. Pertanto, almeno per quanto riguarda il mio caso, lo sciopero non creerà disagi particolari agli studenti».

Le motivazioni

Una protesta con queste caratteristiche non si vedeva dagli anni Settanta. In una lettera inviata il 27 giugno alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministeri Istruzione, Università e Ricerca, Funzione pubblica, Economia, Lavoro e ai rettori, i docenti universitari hanno chiesto che gli scatti di stipendio, bloccati nel quinquennio 2011-2015, vengano sbloccati a partire dal primo gennaio del 2015 (come avvenuto per gli altri comparti Pa) anziché come è stato previsto dall'ultima legge di bilancio - solo dal primo gennaio 2016. E che il quadriennio 2011-2014 sia riconosciuto ai fini giuridici, con conseguenti effetti economici solo a partire dallo sblocco delle classi e degli scatti dal primo gennaio 2015.

I tagli alla ricerca

Non solo. «I problemi sono legati anche ai continui tagli alla ricerca e al personale - continua Raffaele Zanoli - sono ormai 15 anni che l'Università vede una progressiva erosione del ruolo delle risorse complessive assegnate alla didattica e alla docenza».

Il docente Zanoli: «Spostate tutte le prove, se necessario si farà un appello straordinario dopo solo 14 giorni»